



A Settore Valutazione Impatto Ambientale –
Valutazione Ambientale Strategica - Opere
pubbliche di interesse strategico regionale
Arch. Carla Chiodini

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale relativo al progetto di variante alla domanda di concessione di derivazione di acque sotterranee in comune di Mulazzo (MS). Comunicazione di avvio del procedimento e richiesta di pareri e contributi tecnici istruttori. Richiesta di pubblicazione all'Albo Pretorio del comune di Mulazzo dell'avviso di avvio del procedimento. Contributo tecnico istruttorio.

Rif: risposta alla nota del Settore V.I.A. prot. n. 76348/P.140.020 del 15/02/2019

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si richiama, di seguito, la principale normativa del Settore scrivente:

- il D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- le Dir.C.E. nn. 43/92 e 147/09;
- il DPR 357/97 e succ. mod. e integraz.;
- la L.R 30/15 e succ. mod. e integraz.;
- la Del.C.R. n. 37/15 di integrazione al PIT, che approva la rete delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla L.R. n. 30/15;
- la Strategia Regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del P.A.E.R.;

ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il procedimento riguarda l'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale relativo al progetto di variante alla domanda di concessione di derivazione di acque sotterranee in comune di Mulazzo (MS), ai sensi di D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis.

Nelle aree di intervento, in relazione alla componente flora, fauna ed ecosistemi, le verifiche condotte hanno portato ai seguenti riscontri:

Per quanto concerne la verifica di cui all'art. 88 della L.R. 30/2015, si segnala che l'area di intervento non è ubicata all'interno né in adiacenza a siti della Natura 2000. Le vasche dell'impianto sono situate alla distanza di circa 600 metri dall'ANPIL APMS03 Fiume Magra 2, mentre l'inizio della trincea drenante interrata è a circa 350 metri dal suddetto ANPIL.

Riguardo alle ANPIL si segnala tra l'altro che la L.R. 30/2015 all'art. 113, stabilisce che "entro dodici mesi dalla data in entrata in vigore della legge, la Giunta regionale, su proposta degli enti locali e degli enti parco regionali interessati, sottopone a verifica i parchi provinciali e le aree naturali protette di interesse locale (ANPIL), istituite ai sensi della L.R. 49/1995, valutando esclusivamente la loro ascrivibilità ad una delle

tipologie previste dagli articoli 2 “Sistema regionale delle aree naturali protette” e art. 6 “Parchi regionali” della legge. Al momento attuale, peraltro, vista anche la DGR n. 270 del 05/04/2016, questa verifica è ancora in corso e pertanto non vengono meno gli obiettivi di recupero e tutela ambientale alla base dell’istituzione dell’ANPIL Fiume Magra 2.

Per quanto riguarda l’Integrazione al P.I.T. con valore di Piano Paesaggistico le aree interessate dagli interventi, nella *Carta della Rete Ecologica Regionale* (elaborazione grafica dell’Invariante II “i caratteri ecosistemici dei paesaggi”), ricadono anche in un contesto caratterizzato da un ambiente naturale perifluviale, in parte già compromesso dall’impianto esistente, in prossimità del corridoio fluviale rappresentato dal fiume Magra ed al margine di un’area critica per processi di artificializzazione. La trincea drenante, ad oggi in parte rinaturalizzata, attraversa un nodo degli agroecosistemi, mentre le vasche dell’impianto sono adiacenti anche ad elementi forestali isolati.

Dall’esame della documentazione trasmessa si rileva quanto segue:

Il progetto si riferisce alla richiesta di variante alla concessione di derivazione di acque sotterranee in comune di Mulazzo (MS) e prevede l’aumento della portata derivata dagli attuali moduli medi 0,5 (50 l/s) a totali moduli medi 3,00 (300 l/s) per un periodo dell’anno da gennaio a dicembre compresi, per alimentare un impianto di itticultura avente superficie complessiva dello specchio d’acqua di circa 0,59 ettari (5.915 m²), senza modifiche strutturali all’impianto esistente. Il progetto interessa il territorio del Comune di Mulazzo (Provincia di Massa e Carrara).

L’impianto, finalizzato all’allevamento di trote, è costituito da:

- trincea drenante che capta le acque sotterranee del fiume Magra, costituita da un tubo drenante in calcestruzzo armato posto ad una profondità variabile, della lunghezza di circa 430 metri,
- nove vasche dell’allevamento ittogenico, di forma rettangolare, disposte in n. 6 linee, sistemate parallele a due a due,
- canale di restituzione delle acque derivate nel fiume Magra un chilometro circa più a valle del punto di partenza della trincea drenante. Il primo tratto del canale di restituzione è costituito da una condotta interrata realizzata in calcestruzzo, di lunghezza 250 metri, e diametro pari a 1,60 metri. Il tubo risulta interrato ad una profondità minima di 1,6 metri e la quota di posa del fondo varia da 121,95 m s.l.m. a 120,90 m s.l.m.. La condotta confluisce all’interno di un canale a cielo aperto, di lunghezza 220 metri e larghezza 9 m circa. Si sottolinea che a mitigazione degli impatti potenziali il canale di scarico è stato realizzato con fondo in massi e sponde in terra.

Nell’area di monte l’allevamento è inoltre dotato di opere accessorie quali un piccolo locale tecnico, silos per mangime, una tettoia per ricovero attrezzi ed un deposito di ossigeno liquido per mantenere l’acqua vicina al punto di saturazione. Sopra le vasche è stata infine posizionata una rete di protezione anti uccelli.

Nella documentazione si riporta che l’intervento non prevede alcuna modifica strutturale, lavoro in alveo o manutenzione straordinaria, l’unica attività potenzialmente impattante è l’aumento del prelievo di portata delle acque sotterranee del fiume Magra, dagli attuali 50 l/s ad una portata media di 300 l/s a fronte di una portata massima di derivazione di 500 l/s e il rilascio delle acque utilizzate nelle vasche dell’allevamento nel medesimo ricettore un chilometro circa più a valle.

Riguardo all’impatto sulla componente acque sotterranee, si riporta che l’emungimento di acque sotterranee può determinare un “consumo” della risorsa idrica. L’alimentazione della falda interessata dalla trincea in esame è alimentata dal regime idrico del fiume Magra, oltre la possibile ricarica da eventi meteorici, e sulla base delle indagini svolte risulta produttiva e con costante ricarica dell’acquifero. Per tale zona, in base ai dati disponibili a causa della derivazione in esame (portata media pari a 300 l/s e massima pari a 500 l/s) non è paventabile una condizione di sovrasfruttamento, e l’uso della risorsa idrica sotterranea appare sostenibile sul lungo periodo.

Riguardo all’impatto sull’ambiente idrico superficiale si riporta che la frazione di risorsa idrica utilizzata e successivamente rilasciata dall’allevamento ittico nel Fiume Magra non subirà un significativo peggioramento delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche. L’acqua all’interno delle vasche dell’allevamento è trattata unicamente con l’insufflazione in pressione di ossigeno liquido al fine di mantenere la concentrazione del gas prossima alla saturazione e, nel rispetto della normativa vigente e non si effettuano altri trattamenti chimici o fisici alle acque in cui è ospitata la fauna ittica.

In merito alla pulizia delle vasche essa avviene manualmente, mediante appositi strumenti (spazzole), rimuovendo il materiale depositato sul fondo, il quale è canalizzato, mediante relative tubazioni, all’impianto di filtraggio, costituito da un filtro a tamburo. In questo modo le acque di pulizia non passano attraverso le vasche successive di allevamento ma confluiscono direttamente al filtro che rimuove il materiale sospeso depositandolo nelle vasche stagne attigue ai filtri stessi.

Si precisa altresì che l'acqua derivata dall'acquifero sotterraneo del fiume Magra verrà rilasciata nel medesimo corso d'acqua immediatamente a valle dell'impianto, mediante il Fosso Angiola, il cui alveo non è rivestito e può quindi "cedere" alla falda, pertanto l'eventuale "impoverimento" della falda sarà circoscritto.

Riguardo al canale di restituzione, nella relazione tecnica si riporta che l'assenza di rivestimento, realizzato con fondo in massi e sponde in terra, ha permesso l'insediamento di una ricca vegetazione acquatica e di comunità faunistiche strutturate, conferendo a questi canali una maggiore complessità biologica rispetto ai canali rivestiti, rendendo il corridoio assimilabile ad un corridoio ecologico strutturato la cui ampiezza e varietà della struttura lo rendono fruibile da un'ampia gamma di specie faunistiche. Non viene però riportata una caratterizzazione delle specie presenti.

Secondo quanto riportato nella relazione specialistica, i parametri chimico e chimico-fisici indagati sono risultati compresi nei limiti di riferimento normativi. La qualità biologica del Fiume Magra, in loc. Groppoli comune di Mulazzo (MS) è stata indagata mediante l'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.) e il metodo multi-habitat parametrico STAR ICMi come indicato tra i parametri per la valutazione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB).

È stata eseguita una indagine dei Macroinvertebrati nel corso del mese di Giugno 2017 a monte (MA_IBE_01) e a valle dello scarico (MA_IBE_02) dell'allevamento sul Fiume Magra.

Nel caso specifico del tratto di Fiume Magra interessato dall'impianto di allevamento ittico non erano presenti microhabitat biotici consistenti (ad esempio: alghe, macrofite, materiale legnoso, film batterici, ecc.). Il monitoraggio è pertanto avvenuto nei microhabitat minerali.

Il campionamento dei macroinvertebrati bentonici, tramite il metodo multi-habitat proporzionale STAR ICMi ha evidenziato un valore di STAR ICMi pari a 0,765 a monte e 0,771 a valle dello scarico, corrispondenti ad una classe di giudizio di qualità pari a 2 (buono).

L'applicazione dell'indice I.B.E. in questo tratto di Fiume Magra ha fornito un punteggio medio pari a 8 con tendenza al 9, che equivale alla classe II (alcuni effetti di inquinamento evidenti).

Lo studio conclude affermando che il motivo per cui non è stato raggiunto il livello massimo dell'indice, non va ricercata nella bassa ricchezza specifica complessiva ma nella scarsa abbondanza relativa di alcuni taxa censiti. Considerando la struttura e composizione della cenosi a macroinvertebrati bentonici e le caratteristiche tecniche dell'impianto ittico, si sostiene che lo stesso sia compatibile con il mantenimento di una ricca e ben strutturata cenosi a macroinvertebrati bentonici.

A titolo compensativo, in accordo con il Comune di Mulazzo, la zona limitrofa all'allevamento ittiogenico è stata a suo tempo riqualificata mediante la realizzazione di un'area attrezzata in diretta connessione con il fiume Magra. Tale intervento ha interessato anche la realizzazione di due aree boscate collocate, una lungo il fosso Angiola e l'altra nella zona compresa tra l'impianto di ittiocoltura ed il fiume Magra. Nel quadro ambientale si riporta che gli interventi sono stati attuati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica ed impiegando, per quanto possibile, specie autoctone, ed in particolare erbacee, secondo criteri che hanno consentito la migliore integrazione nell'ambiente circostante.

In sintesi la relazione conclude che l'impatto negativo sull'acqua superficiale, relativo allo scarico dell'acqua derivata e sull'acqua sotterranea sia "estremamente lieve", mentre risulta "lievemente positivo" l'intervento di realizzazione di un'area boscata e "rilevante positivo" la riqualificazione dell'area con realizzazione di un'ara attrezzata.

CONCLUSIONI

In base alle caratteristiche del progetto ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, si ritiene che:

- la distanza dai siti Natura 2000 porta ragionevolmente ad escludere interferenze con i siti stessi e quindi a reputare non necessaria la presentazione di uno specifico studio di incidenza ambientale.

- rispetto alla verifica di eventuali effetti determinati dal progetto sulla coerenza della rete ecologica regionale, dal momento che le opere risultano tutte già realizzate e non è previsto alcun intervento di modifica strutturale, non si rilevano impatti dovuti ad operazioni ed attività di cantiere.

Eventuali effetti potrebbero verificarsi in relazione all'incremento della quantità di acqua sotterranea dal fiume Magra ed al rilascio delle acque utilizzate nelle vasche dell'allevamento nel medesimo ricettore un chilometro circa più a valle.

A tale riguardo si segnala che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso è presente un'analisi dello stato di qualità della componente vegetazionale effettuata attraverso il materiale bibliografico disponibile ed indagini in sito, ed un'analisi dello stato di qualità delle componenti faunistiche presenti nel sistema ambientale interessato dagli interventi, con particolare riferimento agli anfibi potenzialmente presenti

nell'area (secondo i dati forniti dal Dipartimento di Biologia animale dell'Università di Roma "La Sapienza" tra le specie idonee risulterebbero la rana appenninica e l'ululone che rientrano nella Direttiva 92/43/CEE All. 2.) e alle specie ittiche (come rilevate dalla Carta della zonizzazione ittica provinciale); si ritiene opportuno che sia effettuata una verifica aggiornata in merito alla effettiva presenza nell'area interessata di specie faunistiche (in particolare anfibi e pesci) di cui agli allegati della Direttiva 92/43/CEE, nell'ottica di verificare l'eventuale impatto su tali componenti connesso all'incremento del prelievo, sia in termini qualitativi che quantitativi.

In merito al rilascio delle acque utilizzate nelle vasche deve essere adeguatamente garantito con continuità, attraverso analisi finalizzate alla caratterizzazione della qualità delle acque e dei sedimenti del corpo idrico interessato dalle sollecitazioni dell'attività di allevamento ittico, che il quantitativo di risorsa idrica utilizzata e successivamente rilasciata dall'allevamento ittico non subisca un significativo peggioramento delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche.

PR/NN

IL DIRIGENTE
Settore "Tutela della natura e del mare"
Ing. Gilda Ruberti